

A Bologna serata dedicata ai valori dello sport

In occasione del XXIII Congresso Eucaristico nazionale, allo stadio Dall'Ara di Bologna verrà organizzata il 22 settembre «In campo. L'uomo e lo sport verso il Duemila», una serata dedicata ai valori dello sport. Tra i momenti forti di agonismo il triathlon di calcio Bologna, Inter e Lazio con 3 partite di 15 minuti. In campo i grandi di ieri e di oggi da Roberto Baggio a Beppe Savoldi, da Roberto Boninsegna a Nwankwo Kanu, da Roberto Mancini a Bruno Giordano. Il giornalista Gianni Minà intervisterà personaggi del calibro di Jury Chechi, Pietro Mennea, Gino Bartali.



Calcio, Alan Shearer si toglie il gesso alla caviglia ma contro l'Italia non ci sarà

«Mi sento sollevato... Lo specialista mi ha detto che tutto procede secondo le previsioni. Adesso non vedo l'ora di iniziare la prossima fase del programma di recupero». Alan Shearer, attaccante del Newcastle e della nazionale inglese, infortunatosi prima dell'inizio della Premier League, si è tolto ieri il gesso che gli proteggeva la caviglia destra. Il bomber della formazione inglese tornerà in campo molto prima del previsto (si era parlato dei primi mesi dell'anno prossimo). È certamente fuori discussione la presenza di Shearer nell'incontro cruciale degli inglesi contro l'Italia, l'11 ottobre all'Olimpico di Roma.

Ranieri in Spagna Ha firmato con il Valencia

Claudio Ranieri è il nuovo allenatore del Valencia. L'ex allenatore della Fiorentina si è trasferito sulla panchina della squadra spagnola l'ispano-argentino Jorge Valdano e firmerà lunedì prossimo un contratto di due anni. Lo scrive la stampa spagnola, precisando che la trattativa è stata condotta dal vicepresidente della società Pedro Cortes. Valdano aveva pagato il deludente avvio di campionato del Valencia, con tre sconfitte in tre partite. In Spagna Ranieri avrà alle sue dipendenze il fuoriclasse brasiliano Romario (che però non è ancora rientrato in Spagna dal Brasile) e l'ex romanista Amedeo Carboni.



Caso Ravanelli Il Middlesbrough ora vuole tenerlo

Ravanelli dovrebbe riprendere il suo posto nel Middlesbrough a partire dalla prossima settimana. Lo ha detto il tecnico della squadra Bryan Robson, dopo le voci di un possibile passaggio al Milan di Fabio Capello. «Non abbiamo ricevuto offerte dal Milan e l'Everton non sembra più essere interessato al giocatore - ha affermato Bryan Robson -. Il Borussia Dortmund voleva Ravanelli in prestito fino al termine della stagione ma come si può dare in prestito un giocatore che vale 7 milioni di sterline (circa 20 miliardi di lire)? Parleremo della situazione con il presidente Steve Gibson».

**L'Unità
loSport**

Violente Ajax e Feyenoord Partite senza i tifosi ospiti

C'è voluto un morto per far scattare l'allarme e mettersi una mano sulla coscienza. Ajax e Feyenoord giocheranno senza i tifosi della squadra ospite le due partite di campionato che le vedranno di fronte nel campionato olandese in corso, il prossimo 26 ottobre a Amsterdam e nell'aprile 1998 a Rotterdam: la decisione, presa di comune accordo dalle due società e comunicata da un portavoce dell'Ajax, fa seguito agli incidenti sempre più gravi fra le due tifoserie, culminati il 23 marzo scorso nella morte di un sostenitore del biancorossi, ucciso dai tifosi del Feyenoord. In quella occasione centinaia di teppisti, molti dei quali armati di mazze da baseball e spranghe, si erano affrontati in un terreno abbandonato alla periferia di Amsterdam, prima dell'inizio della partita tra Az 67 Alkmaar e Feyenoord. Oltre al tifoso morto, il bilancio della rissa registrò decine di feriti e molte automobili incendiate. I tifosi della squadra in trasferta potranno vedere la partita su un maxischermo televisivo all'interno del proprio stadio. Soltanto a partire dalla stagione 1998-99 le due società sperano di poter riaprire i propri impianti ai tifosi avversari. È la prima misura presa dalle società olandesi per mettere un freno alla violenza. Gruppi di «hooligans» di Ajax e Feyenoord erano stati sospesi dalla polizia di usare anche la rete multimediale Internet per organizzare addirittura delle risse su appuntamento.

COPPA DAVIS

Semifinale con la Svezia: perde Camporese, pareggia il numero 1

Furlan non molla L'Italia spera ancora

DALL'INVIATO

NORRKOEPING. Dieci set e sette ore di tennis per essere punto e a capo. Ma per Bertolucci e la sua squadra è già un successo, un exploit sin qui soltanto immaginato, un azzardo da fare sottovoce. Qualcosa come un sogno che, mettendo a nudo i valori sportivi del gruppo, l'affezione per i colori azzurri, facesse anche piazza pulita delle torbide polemiche di sempre, del crogiuolo di interessi che troppo macchia il tennis nazionale. Sette e più ore di gioco, pallate e sentimenti diversi. Un'altalena passata lentamente dalle previsioni più fosche, dall'aria di bufera e dalle smorfie catastrofiche all'esplosione più sincera di gioia, quasi una rivincita, consegnata dalla vittoria certissima, matematica e insieme di carattere che ha rimesso le cose a posto e consentito all'Italia del tennis di continuare a sperare.

Dal 2 a 3 di Camporese al 3 a 2 di Furlan c'è il dramma e la rinascita, la delusione e la resurrezione, la resa e la ribellione. E quando sensazioni così opposte arrivano in successione, prima le une, poi le altre, è l'ultima ad aver ragione, a dominare gli spiriti, a incoraggiare l'avventura che riprende oggi col la doppia sfida, Camporese-Nargiso da una parte, Bjorkman-Kulti dall'altra.

Due di loro, Camporese e Bjorkman, si sono già scontrati ieri in un duello tutt'altro che in punta di lama, una sfida tra un numero uno ufficiale, lo svedese, e uno morale, quell'italiano che, nascosto tutto l'anno, ritorna alla luce per la Coppa Davis rispolverando il destro micidiale, lo smash da duecento chilometri all'ora, l'affondo spaziale.

Ce l'ha messa tutta Camporese. Ha estratto tutto il suo talento singhiozzante e incrociato contro quel rivale solido e imperturbabile. Un braccio a tratti geniale, il suo, spesso esplosivo, di fronte al costante randellare di un giovanotto tutto muscoli che in più di

200 minuti di gara non versa una stilla di sudore mentre il dirimpettaio inumidisce pile di spugna tela.

Talento e sudore, si sa, appartengono a Omar Camporese, l'azzurro che in occasione della Davis si toglie lo sfizio di riemergere dai bassifondi delle classifiche mondiali per tentare di umiliare, spesso riuscendovi, i frequentatori dei piani alti, la nobiltà acclarata dei ranghi Atp.

Cistava riuscendo, ieri, ma qualcosa è andata storta e lui si è visto crollare il mondo addosso, salvorilsoverarlo quando l'amico Furlan ha preso a macinare punti e, scrolandosi di dosso lo scomodo Enqvist, ha consegnato a se stesso, alla squadra e allo stesso Camporese un'altra chance. L'avversario, muscolo asciutto, racchetta nervosa, legnosità di colpo e nessuno slancio di fantasia, è quel Jonas Bjorkman impegnato come Camporese tre volte su tre nella semifinale.

Ed è uno che per scoprire chi sia il rivale, deve leggere, dietro il proprio preceduto dai 12 migliori del '97, altri 183 nomi di tennisti. Una fatica che se non è diventata un incubo svedese, poco ci manca. Quel poco che è mancato a Omar Camporese, sconfitto 7-6, 3-6, 2-6, 6-3, 3-6, per ribaltare i numeri di quegli inutili, lunghissimi elenchi e che il ragazzo di Cimetta si diverte a smontare.

Ieri è andata storta, ma lo ha fatto per lui il ragazzo di Conegliano Veneto, Renzo Furlan (con il punteggio di 3-6, 6-3, 6-4, 3-6, 6-3 ha fatto fuori Enqvist), contro l'altro «ossuduoscandinavo».

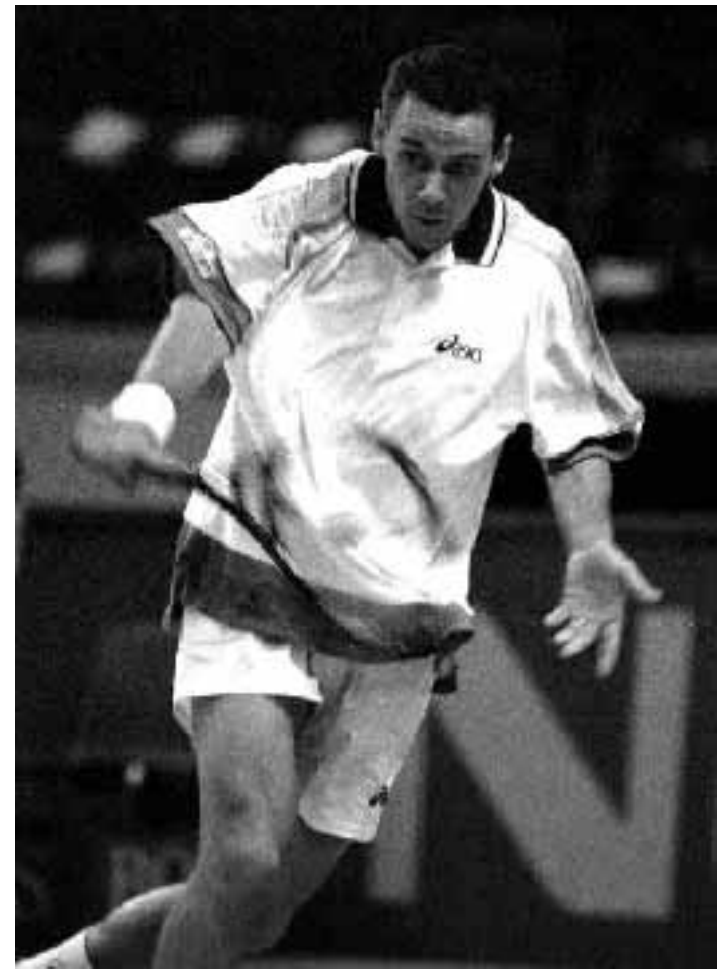
Oggi la riprova. Manco a dirlo nel doppio Bjorkman e Kulti sono strafavoriti. Viaggiano a braccetto per il mondo, collezionando successi, tanti dollari e, naturalmente, punti in classifica.

Ma forse proprio di questi devon aver paura. Perché gli azzurri di Paolo Bertolucci, dopo avergli preso le misure, ora li prenderanno di mira...

Giuliano Cesaratto

Musica, majorettes ma svedesi indifferenti

Ragazze pon-pon, musica tra ogni set, gli Svenska Beatles con quattro replicanti di Liverpool: è il contorno della Coppa Davis svedese, il look scelto dagli organizzatori per «colorare» la manifestazione partita, giovedì, sul tram più vecchio di Norrkoeping con una gita in città cercando di coinvolgere il più possibile il tifo nazionale. Non ci sono riusciti gran che, sinora. Duemila persone in un palazzetto capace di contenerne il doppio, qualche nostalgico di Mats Wilander e Stephan Edberg con striscione sugli spalti. Tutto lì e quasi alla mercé della partigianeria italiana dei nativi di Cimetta, patria di Camporese, e delle bandiere tricolori che, accanto a quella di San Marco (la Lega si butta sullo sport?), la fanno invece da padroni. Almeno sugli spalti.



Renzo Furlan in azione

Ap

La determinazione di capitano Bertolucci, l'ira di Camporese per le «sviste» arbitrali

«Avanti così, palla su palla»

DALL'INVIATO

NORRKOEPING. «Restiamo sfavoriti, ma in corsa. Siamo cinque set pari, continueremo così, a batterci palla su palla, gioco su gioco». Parola di capitano, di Paolo Bertolucci, alla fine di «una giornata densa di emozioni, tensioni, nervosismi». Una giornata comunque positiva che Bertolucci ha tenuto saldamente in pugno con «due cavallini molto diversi, uno, Furlan, che si guida con la punta della dita, l'altro, Camporese, più difficile da interpretare, quasi un purosangue allergico alla monta». Rilassato e insieme esausto Bertolucci tira il fiato e analizza. «In semifinale due anni di seguito, l'anno scorso a Nantes con la Francia, quest'anno qui con la Svezia dimostra che la squadra vale, che questi risultati sono meriti. Una volta può essere un caso, due no». Poi entra nel merito. Furlan ha giocato come

previsto senza cadere nelle trappole di Enqvist, ha cambiato ritmo spesso, ha variato il gioco, «una tattica studiata a tavolino e che ha funzionato». Camporese ci ha provato e creduto. Non ce l'ha fatta e poi si arrabbia. Anzi è furente, se la prende con l'arbitro, altra specialità italiana subito sottolineata dagli avversari. Lamenta, Omar Camporese, lo scippo costante di «servizi vincenti», «palle buone», «incroci sulle linee» non dire di «net non visti» a favore di quel «Jonas Bjorkman che è meglio che incassista stia zitto».

È nervosissimo Camporese. Lo era in campo, quando l'ultima pallina gli frana nella rete dopo 3 ore e mezza di scambi feroci, lo è fuori pensando al match senza digerirlo. Si infiamma come uno svedese appunto, mentre quelli di carne ed ossa alla Bjorkman si allargano i sorrisi che nemmeno la sconfitta di misura del compagno di squa-

dra riesce del tutto a cancellare. Non ha avuto vita però vita facile, Jonas. Lo ammette, serenamente, Paolo Bertolucci mentre Camporese impreca: «Qualche palla a favore di chi gioca in casa, va messo nel conto. Io poi sulle prime palle posso dire poco: passano davanti alla panchina a 200 all'ora, a livello del terreno, il giudizio è impossibile da quell'angolo. Ho visto però l'errore, grave, di quella rete non vista, ma Omar la partita se l'è giocata soprattutto nel secondo set quando dal possibile vantaggio è andato invece sotto perdendo il servizio».

Circostanza ammessa anche da un Camporese rosso in viso, nascondito sotto il cappellino sponsorizzato, che sfoga la sua ira per la sconfitta alla prima occasione. «Io gioco sempre per vincere, il resto, la bella prova, non mi interessa», dice mentre cerca di contenere la pressione che non si vuole abbas-

sare e non gli dà pace per la sconfitta che cancella in qualche modo tutte le cose che ha mostrato di saper fare in coppa Davis. Differenze tecniche? Camporese fa il mea culpa su quel servizio, «Poche prime palle buone, arbitro a parte, hanno condizionato la mia partita. No, non ho avuto un gran servizio, mentre Bjorkman è stato molto più costante, ha messo dentro molte più palle di me, ma non soltanto questo ha deciso».

L'ira non svanisce se non col passare dei giorni e con la rimessa in discussione di tutto grazie a Furlan. Ma prima è ancora Bertolucci, ex sangue caldo, a gettare acqua sul fuoco: «Tutto poteva, sino alla fine, girare dalla parte di Omar, i colpi gli entravano, sarebbe bastato un break nel finale per rimettere il match in discussione, portarlo dalla nostra parte».

G.Ce.

Nelle prove libere del Gp d'Austria Frenzen e Villeneuve i più veloci. Schumacher settimo, Fisichella quarto

Williams e Ferrari, guerra di gomme

Le «solite» prove libere dicono per il momento Williams. Sul circuito che si trova nel cuore della Stiria, verde regione ricca di colline al centro dell'Austria, su un tracciato che fu costruito tra il '68 e il '69 e che ha ospitato 18 Gp dal '70 al '87, Frenzen e Villeneuve, i più veloci di ieri, proveranno a confermarsi oggi nell'ora di qualifiche (13-14, Raitze e Telle).

La Ferrari è rimasta a guardare, ma si è migliorata rispetto ai tempi di giovedì: Schumacher ha fatto segnare il settimo tempo con poco più di sette decimi dal connazionale Frenzen; mentre Irvine non ha fatto meglio del decimo posto. Le gomme avranno ruolo importante: la scelta delle dure alla lunga potrebbe essere quella giusta. Per il momento la Williams ha montato le morbide; la Ferrari ha fatto il contrario. Stamane la decisione.

La Williams fa sentire il fiato alla Ferrari e, mentre si prepara al gemellaggio (nel 2000) con la Bmw che parteciperà attivamente al campionato F1 fornendo motori, sviluppo telaio e aerodinamica della monoposto in-

glese, mette in apprensione Schumi. I segreti di Zeltweg solo Villeneuve li conosce: l'inverno scorso con la Williams il canadese era stato l'unico a provare questo circuito.

La Ferrari. «La cosa più importante - ha spiegato Schumacher al termine delle prove libere - è che oggi (ieri, ndr) siamo riusciti a migliorare il comportamento della vettura. L'equilibrio della mia Ferrari non è esattamente come io vorrei. Ho utilizzato solo un treno di gomme per tutta la sessione di prove, mentre altre scuderie ne hanno montati di nuovi. Un pronostico? Non siamo messi così male».

«Abbiamo migliorato l'assetto rispetto a giovedì - è il parere del capo gestione sportiva, Jean Todt -. Su questo tracciato esiste una grande differenza tra gomme morbide e dure, noi comunque abbiamo utilizzato una mescola dura. La nostra posizione sulla griglia domenica sarà importante, non dimenticando però che sarà necessario mantenere un buon rendimento dei pneumatici

ci durante la corsa...».

Gli avversari. Sulla pista di Zeltweg si sono innescate le prime polemiche. Villeneuve, ad esempio, certo di portare a casa il suo sesto sigillo stagionale, ha parlato «di pista troppo facile, che non sembra neanche da F1...». E, in un certo senso, il canadese ha ragione: in Austria il percorso è sì più sicuro, ma è meno spettacolare: cinque sono i rettili con medie che si aggirano sui 205 chilometri l'ora. La pista stretta, molto guidata ed è difficile effettuare sorpassi. «La nostra macchina - ha continuato il canadese - va davvero forte. Gira bene e per questo tutta la squadra ha fiducia per le qualifiche». Il cinque decimi di distacco che ci sono tra lui e Schumi hanno messo di buon umore Villeneuve.

Euforico Damon Hill che ha festeggiato l'accordo con la sua nuova scuderia, la Jordan. L'inglese lascia la Arrows per fare coppia con «Ralfone» Schumacher e si intascherà 15 miliardi a stagione per

due anni. «Credo di aver fatto la scelta migliore - ha spiegato l'inglese -. Avrò di nuovo una macchina con cui lottare per la vittoria nel Gp e per il mio secondo titolo iridato. Conosco molto bene Eddie Jordan e sono sicuro che con un motorista ambizioso come la Honda (quest'anno alla Prost, dal '98 alla Jordan, ndr) sarà possibile fare un grande lavoro. Voglio ringraziare la Arrows... sono convinto che è una scuderia che troverà spazio tra le grandi in F1 e, prima di lasciarla, vorrei dedicargli una corsa...».

Contento anche Gerhard Berger (l'anno prossimo darà l'addio alle gare), che è l'unico pilota di quelli ancora in attività ad aver corso sul vecchio tracciato austriaco: «È bello essere tornati. Oggi la pista è super-sicura». L'ultima volta che si è corso in Austria è stato nell'87: la pole fu realizzata da Piquet, mentre la vittoria andò a Mansell, terzo giunse un italiano: Teo Fabi su Benetton.

Maurizio Colantoni

Moto, Rossi Prova 250 in Australia

Il campione del mondo della 125, Valentino Rossi, proverà l'Aprilia 250, con la quale correrà nell'89, sul circuito di Phillip Island, in Australia, all'indomani della chiusura del mondiale. Rossifummo lo ha rivelato ieri al Salone del Ciclo e Motociclo di Milano. «Non penso che potrò vincere subito - ha detto il neocampione del mondo -. Per prima cosa dovrò vedere quale moto mi metterò a disposizione l'Aprilia. E poi avrò contro Capriossi, Harada e Perugini... una bella lotta».

Giunta Coni. Carraro: «Stringiamo i tempi»

La Federcalcio batte cassa «Toto on-line necessario»

Niente tempi supplementari. Per il governo del calcio la partita del Toto «on line» e degli altri concorsi pronostici (Totosei in primis) va giocata e decisa al più presto, possibilmente entro la fine del campionato. Con la preoccupante diminuzione dei contributi del Totocalcio non c'è tempo da perdere. Ieri mattina in Giunta Coni, il presidente della Lega, Franco Carraro ha ribadito l'intenzione di non pretendere una diversa ripartizione delle percentuali d'introito dai concorsi ma ha chiesto un pronto soccorso (imposte su spettacoli pubblici e Iva). «Considerato che quest'anno c'è stata una entrata inferiore rispetto al 1991 di 65 miliardi, da 1085 a 1020, Carraro e Nizzola vorrebbero certezze sui nuovi giochi» ha detto il presidente Mario Pescante precisando che la trattativa tra Governo e Ministero delle Finanze prosegue e almeno per il Totosei ci sono buone speranze che possa avere una conclusione positiva. Sulla necessaria spinta «on line» (poter giocare la schedina un'ora prima dell'inizio

delle partite) si è espresso Nizzola (Figc): «È la formula indispensabile per il Totosei». Non siamo pronti purché si faccia molto in fretta». L'aria di crisi si ripercuote sulle contribuzioni alle federazioni: il Coni elargirà il 20% in meno per un avanzo di bilancio che servirebbe ad avviare un controllo «intelligente» sulle spese. Un'altra partita da giocare in fretta è quella sul doping attuando un doppio controllo su sangue e urine per le discipline di resistenza (la commissione Bernasconi si servirà del laboratorio dell'Università di Urbino che verrà effettuato solo per avvenimenti di carattere nazionale).

Tra gli altri argomenti della Giunta la doppia candidatura italiana per i Giochi del 2006 (confermate il Veneto e il Friuli con Tarvisio «unita» a Carinzia e Slovenia; entro il 1° febbraio si deciderà la sede che sfiderà le altre 9 candidate straniere) e il progetto Sydney 2000. Si ripartirà da Atlanta e dai 131 atleti di interesse olimpico.

Lu.Ma.